

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, quattordicinale, domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

IN EDIZIONE

Insetzioni nella quarta pagina
cont. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri, garantiscono.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono
indiscretti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini, 113 rosso.

UDINE, 19 OTTOBRE

Da un dispaccio berlinese odierno abbiamo il riassunto delle convenzioni speciali firmate a Berlino il 12 corrente da Pouyer-Quertier e da Bismarck. Esse sono inseparabili, cosicché la ratifica dell'una mette anche l'altra in vigore. In quanto ai dettagli delle medesime rimandiamo i lettori ai telegrammi, ove troveranno abbastanza estese indicazioni. Notiamo soltanto la particolarità che il territorio che sarà del tutto sgombro per il 27 corrente, rimane neutrale, fino al pagamento totale del quarto mezzo miliardo, e potrebbe essere nuovamente occupato quando la Francia sospendesse i versamenti. La cessione poi che la Germania fa alla Francia di alcuni Comuni servirà a regolarizzare un confine che si presentava assai difettoso.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* dichiara falsa la voce sparsasi da alcuni giornali esteri, che il governo francese abbia ultimamente insistito presso il governo svizzero onde ottenere una lista dei principali capi della Comune che trovansi attualmente sul territorio della Confederazione e molti dei quali hanno anzi preso parte attiva al recente Congresso di Losanna. Il governo parigino più non si occupa dei fuggiaschi; esso è convinto che nuove polemiche colle potenze presso le quali essi si sono rifugiati e nulla riescirebbero, ma non tralascia per contro di aprire bene gli occhi su quanto praticasi in Francia e specialmente a Parigi, tanto più che, anche in questi ultimi giorni, tentativi vennero fatti per decidere alcuni corpi d'industria ad uno sciopero.

Il *Journal Officiel* di Parigi parlando delle ultime elezioni dice che, siccome è certo che, nelle occasioni decisive, i radicali e i legittimisti moderati voteranno col Governo, così è evidente che il partito bonapartista ha avuto nelle elezioni stesse una vera sconfitta. Già peraltro non toglie che qualche giornale e per le dimostrazioni che il Comte provocò nella Corsica, e per il numero dei bonapartisti eletti, non mostri il suo malumore verso il partito imperialista. Ecco il *Temps*, ad esempio, cosa ne dice: « Non sappiamo se i pochi successi ottenuti dai partigiani del cessato Governo produrranno l'effetto di aumentare le loro illusioni ed eccitare la loro attività, ma dobbiamo confessare che non fecero mai tanto chiasso. I loro giornali sono sempre più aggressivi e i loro agenti sempre più impudenti. Distribuiscono a larga mano nel paese o nelle trabacche degli scritti in cui si giustifica il martirio di Sedan da preti di cartone a nome di soldati di gesso ». Il *Siecle* poi sfoga il suo malumore chiamando « stolido » il popolo inglese che saluta l'imperatore quando passa per via!

Fra le tante questioni che preoccupano il governo francese vi è anche quella dell'Algeria. L'insurrezione di cui ci si è annunziata, a varie riprese, la fine, dura sempre ed assume ogni giorno più

vaste proporzioni. Il male è più profondo di quel che si dice. Il governo ha compreso che la repressione non basta ed è venuto alle riforme amministrative. Si sa che gli uffici arabi, causa d'innumerosi reclami, furono soppressi da un pozzo. Ora, il presidente della repubblica istituise presso il governatore dell'Algeria un consiglio superiore di governo, composto di parecchie autorità civili e militari. Il vescovo di Algeri ne farà parte. Da ciò è facile accorgersi, osserva in proposito il corrispondente dell'*Italia d'Asiago*, che questo governo repubblicano intende riorganizzare la Francia e le colonie coll'aiuto di Dio e dei preti.

La situazione in Austria continua ad essere sempre la stessa: l'imperatore interpella gli uomini in cui ripone fiducia, e fra questi anche lo Schmerling. I giornali centralisti raccolgono coll'assiduità delle api tutte le notizie che secondo loro indicano l'abbassamento del barometro Hohenwart; ma conchiudono col dire che nulla è deciso; nessuno peraltro, tranne qualche arrabbiato giornale ceco, nega il raccapriccimento avvenuto fra Bouet ed Hohenwart. In quanto alla situazione finanziaria dell'Austria essa sembra che sia ben migliore della politica. La *Neue Presse*, d'atti, secondo un dispaccio odierno, dice che le imposte indirette sorpassano le previsioni di 12 milioni e che quindi fino a dicembre nessuna operazione finanziaria è necessaria.

Ieri ebbe luogo a Londra un banchetto in onore di Leon Say, inviato in Inghilterra per partecipare alle trattative riguardanti il trattato di commercio anglo-francese. Il lord maire parla dell'antica amicizia della Francia e dell'Inghilterra, ed altri parlaron pure in senso simpatico della Francia. Say espresse la riconoscenza della sua patria pel popolo inglese, il quale, nelle luttuose circostanze in cui si è trovata la Francia, non mancò di mostrarle le sue simpatie nel modo più pratico, più utile e più generoso.

Nel diario di ieri abbiamo fatta menzione di una lettera del marchese di Lorne e di altri notabili inglesi in cui si dichiaravano di non avere stretto alcun patto coi rappresentanti delle classi operaie. Pare peraltro che delle trattative fossero state intavolate e che siano affiigate soltanto per le sovverchie esigenze dei rappresentanti degli operai. Il partito puro conservativo aveva quasi aderito alla riduzione delle ore di lavoro ad otto, al regime comunale indipendente, alle scuole professionali, al risacato delle strade di ferro onde poter ridurre le tariffe, alla costruzione di abitazioni più salubri fuori delle città. Il punto però relativo alle proprietà comunali fu quello che ha rotto, almeno per il momento, le trattative. È certo però che il timore che esse possano riprendersi e condursi a buon fine, spronera Gladstone a proseguire nella via pella quale si è posto e ad inoltrarsi nella quale non gli manca l'audacia.

Da un dispaccio odierno apprendiamo che le Cortes di Spagna hanno preso in considerazione con 193 voti contro 27 la proposta di dare al Governo un voto

di fiducia. Questo voto è forse diretto a rispondere al partito carlista, il quale, quando si trattò della nomina del presidente, diede i suoi voti a Sagasta, la cui elezione fu causa che il ministro Zorilla si ritrasse — e votò invece, quando si trattò della nomina dei vicepresidenti, a favore dei candidati dal partito Zorilla ed oppugnati dal nuovo ministro Malcampo.

Il viaggio del principe Milano di Serbia in Crimea per salutarsi l'Imperatore di Russia, viaggio di preghiere, il catechismo romano, un paio di casuisti, un qualche compendio di dommatica e qualche altra simile operetta, formano la scarsa provvista, da cui lo studio non ha stimolto ed eccitamento di sorta. L'intiera vita è un tale e siffatto meccanismo ecclesiastico, che non v'è neanche luogo

a mettere il più diligente ed importante suo studio nelle rubriche necessarie alla celebrazione di tutti i possibili atti di culto. Come mai con siffatta educazione ed abitudini può la gran massa del clero elevarsi a qualsiasi concetto degno ed alto? La preparazione educativa consiste nell'imparare a memoria zibaldoni, manoscritti, studi delle fonti non se ne fanno di biblioteche non vi neanche a parlare; breviarii, messali, rituali, Tommaso de Kempis, libri di preghiere, il catechismo romano, un paio di casuisti, un qualche compendio di dommatica e qualche altra simile operetta, formano la scarsa provvista, da cui lo studio non ha stimolto ed eccitamento di sorta. L'intiera vita è un tale e siffatto meccanismo ecclesiastico, che non v'è neanche luogo a discorrere d'una spontanea operosità spirituale, sicché non v'è ragione da meravigliarsi se ogni sincero spirito religioso sfuma, si perde nell'apparente e nel di fuori delle ceremonie sacre, prendono valore di fine da mezzo, che esse sono. Il sacerdote recita l'evangelo, colla stessa insensibilità che la più scippata pastorale d'un vescovo, e sulla monotonia della sua giornata non fa risalto che il bruglio elettorale, l'arrovellamento contro gli eretici ed i liberali, lo zelo comandato per lo stato della Chiesa, la questua del denaro di S. Pietro, l'imprecazione contro quelli che non mettono di pari il concilio Vaticano e l'Evangelio, la forzata sospirazione agli indirizzi e simili sovverchie. Certo alcuni sacerdoti sospirano, ma che ci fanno? Non hanno altra via se vogliono vivere quieti ed andare innanzi.

E qui occorre notare che l'illustre Schulte parla del clero tedesco, che è senza dubbio il meno retrogrado.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: I ministri ch'erano a Firenze ritornarono stamane a Roma, compreso l'onorevole Lanza, presidente del Consiglio. Ecco, secondo le mie informazioni, le deliberazioni che vennero prese ieri.

1. Fu deciso che il parlamento a Roma si debba inaugurare apprendo una nuova sessione. Cadono pertanto tutte le voci in contrario che negli scorsi giorni erano state sparse. S. M. il re, nel Consiglio di ieri, ha ripetuto che su questo punto si rimetteva interamente al parere del gabinetto.

2. Venne stabilito che il Parlamento debba essere convocato nella seconda metà di novembre, ma finora non fu ancora determinato il giorno.

Le cause che, per ora, impediscono di stabilire in modo preciso il giorno della convocazione sono parecchie. Innanzi tutto è necessario di sapere quanto tempo chiedera la Commissione del bilancio per presentare la sua relazione. Inoltre, siccome l'on. Sella vuole, appena aperto le Camere, proporre la questione finanziaria, così è indispensabile ch'egli termini lo studio dei vari progetti dei quali ora si sta occupando.

industria ed acqua potabile. In pochi anni insomma si scavarono di tal maniera circa 1000 pozzi, i quali danno 3500 litri al minuto secondo; ossia 2 milioni di ettolitri al giorno. C'è da bere! Su questa via poi si procederà di certo, massimamente in quei paesi, dove lo studio della geologia è abbastanza diffuso, perché sia chi sappia tentare i primi sperimenti con quasi certezza di riuscita.

Se ci fosse una Commissione provinciale tecnico-agraria, la quale avesse dalla Provincia l'incarico di studiare il paese, starebbe a questa di fare gli sperimenti in tutto il paese, e di pubblicare le indicazioni, sicché tutti quelli che volessero profitare lo potessero fare.

Giacché si tengono ora in tutti i paesi dell'Italia delle esposizioni regionali, questo studio sperimentale dovrebbe precedere, od accompagnare siffatte esposizioni.

Molto bene: ed ogni Consiglio provinciale, ogni Associazione agraria, od industriale, ogni Istituto tecnico dovrebbe dar mano a lavori siffatti, dai quali risultasse uno studio del proprio territorio. Troppo spesso noi ignoriamo di possedere quello che andiamo cercando, e di cui abbiamo bisogno.

Hanno l'asino, e vanno a piedi! E qui un signore milanese: — Il bisogno di adoperare l'acqua, che è la madre della vita, come il padre n'è il sole, è tanto ora sentito, che si usano sino le macchine per irrigare massimamente le ortaglie, sino le pompe. Proprio col lavoro d'un asino, o d'un pomo, si solleva da un pozzo tanta acqua in poche ore da esservi il suo grande tornante a farlo.

Il mezzo è nuovo, ma l'uso è antico. Lo trovate al tempo dei Faraoni e d'lla Bibbia in Egitto ed in Palestina, ed un poco più in là, in India al tempo del Sanscritico e nel Messico a quello degli Aztechi.

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

XV.

Da Milano a Verona 20 settembre. — A Milano, dopo la lezione venuta da Parigi, non si vede più alcuna traccia della *Repubblica del Garzettino*. La gente invece pensa al sodo, lavora, studia, si diverte e si è persuasa che certi matti non sono poi soltanto matti, ma qualcosa di peggio. Il singolare in questa stagione si è, che mentre i ricchi milanesi vanno a divertirsi nei viaggi, od in campagna, la città è piena invece di forastieri. Quest'anno abbondavano principalmente i Tedeschi, per i quali l'Italia ha ora una singolare attrattiva. Essi cominciano ad accorgersi, che non è poi tanto malaccio questa nostra Italia. Anche Venezia ha avuto questo anno una quantità di forastieri tedeschi ed altri. L'Italia potrà servire di terreno neutro e di luogo di convegno, a tutte le Nazioni; le quali devono essere persuase che anche per esse è stato un vantaggio, che sia una volta finita in Italia quella seccatura di sette dogane l'una più molesta dell'altra e di settanta volte sette polizie, le quali non lasciano in pace nessun galantuomo.

Il Comitato della esposizione di Milano non soltanto pagò quest'anno tutte le spese, ma fece altresì un bell'avanzo. E, da sperarsi che se ne valga in parte per destinare dei premii ad utili monografie, che tornino di vantaggio all'industria. P. e. perché non potrebbe fare una statistica descrittiva delle industrie italiane? Od, un rilievo di tutte le adute d'acqua perenne alpine, collocate in luoghi

dove potrebbero servire all'industria? Od un lavoro tecnico-statistico, il quale indicasse dove e come si possono costruire le ferrovie economiche con tornaconto? Non si potrebbero premiare i manuali di disegno applicato alle arti ed alle industrie? Non una piccola encyclopédia dell'artigiano ed una del contadino italiano, ed altre simili raccolte ben fatte?

Partendo da Milano uno di noi ha fatto questa osservazione, che mediante l'acqua in questi dintorni si vide l'erba verde e fresca tanto in febbraio, come in settembre di quest'anno, tanto cioè quanto altro trovava era la nevicata, quanto quando c'era l'arsura. Questo miracolo è dovuto all'acqua, alla quale non resistono né l'inverno, né l'estate, né il freddo, né il caldo.

Lungo tutta la strada abbiamo l'occasione di vedere i confronti tra i campi bagnati, coperti da una ricca messe di gran turco, e quelli che sono affatto bruciati; e ciò specialmente sul Bresciano.

Vi ho detto di avere parlato con un personaggio per via di progetti d'irrigazione del Veronese, dei quali si stava per occuparsene. Ce ne sono due, che si accostano all'esecuzione. L'uno tratta di cavare

l'acqua dall'Adige per irrigare la così detta Campagna veronese, che sta fra Verona ed i colli di Rivali, Pastrengo, Bussolengo, Villafranca e Custoza, paesi tutti celebri per le battaglie, che vi furono combattute. Il canale principale si caverebbe presso al confine del Trentino e si condurrebbe per 30 chilometri ad irrigare circa 20,000 ettari di terreno. Dietro i calcoli fatti il prodotto di quei campi sarebbe più che raddoppiato. Questo che si chiama il progetto Storari ne ha per riscontro un'altro, che si chiama progetto Giullari. Questo secondo canale si caverebbe pure dall'Adige, ma sotto Verona, ed irrigherebbe una parte della detta Campagna di Verona, dando acqua anche a certe terre che sono già irrigate, ma scarsamente, e lascia perfino alle

Grandi Valli Veronesi. C'è taluno che opina, che dei sue progetti se ne potrebbe fare uno solo.

Qui il Ledra assente; e soggiunge che se il Friuli avesse avuto delle persone, le quali comprendessero largamente gli interessi del loro paese, avrebbero fatto studiare complessivamente i progetti delle possibili irrigazioni, per venirli ad uno ad uno eseguendo a vantaggio di tutta la Provincia.

C'era in nostra compagnia un signore della Provincia di Campobasso, il quale andava a vedere Venezia e ci parlò d'un progetto d'irrigazione che si è fatto colà, nel quale sarebbero adoperate le acque del Biferno, per irrigare il piano tra questo siume, Casacolenda, Chienti e l'Adriatico. Anche qui si tratterà d'irrigare dai 90/90 ai 10000 ettari di terreno.

— Benissimo! esclama qui il Ledra. E da ciò mi convinco, che anche la irrigazione colle acque del Ledra tagliamento si farà. Saremo forse in ritardo qualche altro decennio sugli altri; ma quando saranno fatte le opere più difficili e meno utili faremo anche la nostra, che è utilissima e facilissima.

— Ma state cheto, dico io, che i savii ne studiano ben altre. In molti luoghi, specialmente pendolanti, dove la condizione geologica del terreno lo permette, si scavano dei fontanili mediante tubi di ferro infissi nel suolo. Nella provincia di Cuneo p. e. si formarono 32 fontanili per irrigazione mediante 400 tubi sifati, ed altri cinque se ne stanno facendo. Altri 110 tubi servono per acqua potabile. Domandatene al Dr. Calandra, che vo ne dirà. Egli vi dirà poi anche, che nelle provincie di Torino, Alessandria e Novara egli infisse altri 153 tubi per 47 fontanili d'irrigazione, oltre 44 in queste provincie, ad Eboli ed a Firenze per acqua potabile. Il sig. Fua ne infisse altri 160 nel Novarese per irrigazione. Il conte Sanseverino ne fece 97 di tali pozzi in Lombardia, anch'egli per irrigazione,

Quanto ai lavori di Montecitorio, si ha la certezza che nel 18 novembre saranno terminati i più indispensabili.

Avremo dunque un discorso reale; della qual cosa è grandemente soddisfatta l'opinione pubblica, la quale desiderava appunto che questa inaugurazione fosse fatta con tutta la maggior solennità possibile.

I progetti finanziarii dell'on. Sella sono ancora avvolti in profondo mistero. Voi ricordereste che anche le disposizioni principali del famoso progetto *omnibus* non furono conosciute con qualche precisione se non due o tre giorni prima della sua presentazione al Parlamento.

Lo stesso fatto si ripete ora. Il ministro delle finanze conserva gelosamente il segreto, volendo evitare che contro le sue proposte si abbia tempo di organizzare una forte opposizione. A qualcuno pare che l'on. Sella voglia vincere per sorpresa, ma io credo che tra la presentazione e la discussione pubblica in Parlamento vi sia tempo sufficiente di esaminare il progetto ministeriale. La stampa avrà sempre quindici o venti giorni per esercitare in modo legittimo la propria influenza. Intanto ciò che si può affermare si è, che tutte le notizie sparse dai giornali intorno a questi progetti non sono che vani tentativi per indovinare le intenzioni del ministro.

ESTERO

Austria. Da Pest si annuncia il ristabilimento dell'ordine nel distretto di Ogulin. In Rakovic fu proclamato il giudizio statario. In Zagabria furono arrestati Antonio Starcevic, Milic e Fabiani; quest'ultimo, ex-borgomastro di Carlopago, venne già consegnato al tribunale militare, il quale procederà col solito rigore contro qualche colpevole di ribellione, senza che perciò sia sciolta la questione croata che ritornerà tosto o tardi sotto l'una o l'altra forma a galla. (Cittadino)

— L'*Abendpost* si ferma a provare alla *Weltzeitung* che l'unità dell'esercito non sarà per essere punto attaccata o sol compromessa dagli articoli fondamentali se questi diventassero pure legge dell'Impero; e si esprime in questi termini:

« Che certe questioni straniere affatto all'esercito sieno decise nel Consiglio dell'Impero o nelle Diete, ciò non può avere nessuna influenza sulla forza e sull'unità dell'esercito. Ciò che forma la vera Forza dell'esercito è lo spirito di cui è questo animato; e tale buon spirito sarà il risultato appunto della soddisfazione dei popoli rappresentati nell'esercito stesso. »

— Il grande Consiglio della Corona sotto la presidenza dell'Imperatore ha incominciato ieri le sue discussioni. Il *Tribüll* annuncia che queste vennero sospese dietro proposta di un membro del Consiglio e furono aggiornate.

Nulla sarebbe traspunto finora sul corso di quelle discussioni e non si sa quindi se furono favorevoli o meno alla causa boema; la *Morgenpost* vuol sapere però che Andrassy appoggiò vivamente la rimozione del conte Beust.

A quanto pare, non vi sarebbe motivo d'attendere sollecita la soluzione della crisi, in quanto che nella Boemia si cerca prima di tutto di venir a transazioni.

Risolta questa, si procederà alla soluzione delle crisi ministeriale e personale che la *Presse* sostiene sieno tuttora pendenti. Secondo essa i Ministri Schaeffle, Habinek e Jerecek uscirebbero senz'altro dal Ministero, e fra i candidati al Ministero che dovrebbero funzionare col conte Hohenwart nel periodo di transizione nominansi il conte Potocki ed il sig. de Stremayr nel caso che le domande della Boemia venissero respinte, per la forma in cui ven-

— Dunque noi saremo gli ultimi?

— Et erant ultimi primi.

— Verona!!

XVI ed ultima.

Da Verona ad Udine 20 settembre. — A Vicenza chiudono oggi la loro esposizione, mentre una ne aprono a Belluno ed una a Trieste ed una ne apriranno fra non molto a Forlì. Tutto questo mostra una certa attività, che si ridesta dovunque.

A taluno sembra che tante esposizioni sieno ormai una noja, perché sono troppe; ma, prendiamole anche come tante feste, conviene pur dire, che tali feste del lavoro e dell'industria sono più commen-devoli che non quelle altre, che facevano in Italia un perpetuo carnavale. Le nostre Province mostrano così di voler studiare sé stesse, di conoscere quello che hanno e quello che producono e quello che potrebbero produrre. Non si può fare una esposizione provinciale senza uno studio sulla provincia; e sotto a tale aspetto è molto da volersi, che non sia stata ancora fatta la esposizione del Friuli. Poi è convegno opportunissimo di tutti i provinciali condotti a pensare ed a discorrere delle cose da farsi per la prosperità del proprio paese. Indi è una occasione per trovarsi anche coi vicini delle altre province, facendo degli utili confronti tra gli uni e gli altri. Infine, per chi si trova specialmente in luoghi remoti come il nostro, è anche il modo di chiamare qualcheduno dal centro del Governo, affinché i nostri uomini di Stato vengano sul luogo a persuadersi che anche qui, da noi, è Italia, e dell'Italia una parte importantissima, stante che la *non Italia* ci preme adosso. Se volette poi anche, per noi ci sarebbe l'occasione di chiamare anche i transalpini a riconoscere quali utili relazioni commerciali essi possano stringere con noi, nelle condizioni nuove del nostro paese.

noro ora presentate, e si dovesse far ritorno al progetto di componimento, a suo tempo elaborato dal conte Potocki.

Anche questo però non varrebbe a rischiare la situazione, non risolvendosi con ciò la questione se l'Austria abbia a continuare ad essere uno Stato unitario od una confederazione di Stati.

Francia. Si verificano ora presso i nostri vicini gli stessi inconvenienti che naquero fra noi quando fu introdotto il corso forzoso, senza che si avessero biglietti di piccole taglie. Il *Mémorial de Saint-Etienne* scrive in proposito:

La nostra piazza commerciale è ora in preda ad una vera crisi monetaria, che deve farsi sentire in tutta la Francia. Il metallo difettò totalmente, e la mancanza specialmente di moneta d'argento pone i più seri ostacoli alle transazioni.

Durante la guerra, l'Associazione commerciale di Saint-Etienne aveva provveduto a tale eventualità coll'emissione di buoni da 5 e da 10 franchi, garantiti da un capitale deposito alla Banca di Francia, e che hanno reso i più grandi servizi. Essi sono ancora in circolazione, ma non sono più sufficienti ai bisogni della piazza.

Questi buoni sono stati dal principio accettati dappertutto, quanto i biglietti dati in pagamento agli operai dalle grandi Compagnie minerarie ed industriali. Non sarebbe il caso di fare una nuova emissione di buoni dell'Associazione commerciale di Saint-Etienne, i quali godono sulla nostra piazza un credito illimitato quanto i biglietti di Banca?

Secondo la *Liberté*, l'amministrazione della Banca di Francia ha deciso che verrà posta immediatamente in circolazione una somma di 35 milioni di monete d'argento. Verranno nell'istesso tempo aperti nuovi sportelli per il cambio dei biglietti. L'idea di fabbricare dei biglietti di 10 franchi, che era stata per poco presa in considerazione dal ministro delle finanze, è completamente abbandonata.

— Leggesi nel *Siecle*:

Alla Zecca regna grandissima attività. Sono giunti dall'Inghilterra 70 milioni in verghette d'oro da trasformarsi in moneta; si coniano ogni giorno 1 milione e 200,000 franchi.

— Il prefetto della Corsica ha sospeso per due mesi il *maire* di Sartena, signor Susini, per aver attaccato con atti molteplici il Governo che le decisioni dell'Assemblea hanno dato alla Francia, e per aver manifestato pubblicamente una ostilità permanente contro esso.

Questa notizia, avvicinata con quello che succede in Corsica, non manca d'importanza.

— Dicesi che il generale Trochu risulti di com parire innanzi alla Commissione che deve giudicare i generali che hanno reso una piazza per capitolazione. Il generale adduce per pretesto che non egli, ma il generale Vinoy firmò la capitolazione di Parigi.

— Il *France* pubblica le informazioni seguenti sulle condizioni del trattato passato colla Germania:

« In avvenire i pagamenti fatti da noi verranno dalla Germania ritenuti come effettuati, non soltanto dal giorno della verifica, ma dal giorno del versamento.

« Sul mantenimento delle truppe d'occupazione noi ottengiamo il ribasso seguente: si pagava finora fr. 175 a testa e 2 fr. per cavallo; d'ora innanzi non si pagherà che fr. 150 a testa e 175 per cavallo. »

Germania. I membri del partito progressista di Baviera hanno presentato alla Camera dei deputati le seguenti proposte:

Se le tante esposizioni offrissero agli Italiani una tentazione per viaggiare l'Italia, riconoscerla e studiarla, ancora dovremmo lodarci che se ne facessero tante; e sarebbe poi bene, che si conducessero a visitarle gli alunni degl'Istituti tecnici, affinché potessero più facilmente discendere dalle considerazioni teoriche alle pratiche. Non dimentichiamoci mai, che il rimescolamento delle cose e delle persone in Italia è quello che deve produrre il rinnovamento della patria nostra ed anche della Nazione. L'Italia è come un campo abbandonato per molti secoli dall'incubia dell'uomo, è un terreno in pustole. Questo terreno bisogna muoverlo e rimuoverlo per ridurlo a buona produzione. Abbandonato fu poi anche l'uomo, e bisogna tornare ad educarlo. Educarlo bisogna come italiano; giacchè la vita di nessuno può adesso essere ristretta all'angolo in cui egli è nato.

Vedete pure la Pontebba ed il Ledra, vedranno avverati i loro voti di certo; ma perché? Perché l'una ha ormai ad esuberanza dimostrato che essa è un grande interesse nazionale, che non può essere trascurato da un Governo, che abbia ogni minima cura di questo interesse, perché l'altro col confronto di tutti i casi simili d'irrigazioni tanto più costose e difficili e meno utili, ha fatto vedere a Friulani, che sarebbero da resto dell'Italia giudicati come idioti, ed improvvisti de' loro vantaggi, se non facessero un'opera che altrove sarebbe già fatta da un pezzo.

La Pontebba andando al Fréjus ha potuto percorrere la sua causa di maniera, che sarebbe una manifesta ingiustizia il non ascoltarla; ed il Ledra, paragonando le aride campagne del Friuli colla fresche della Lombardia e del Piemonte, ha vinto nell'opinione della gente di buon senso non soltanto la propria causa, ma quella di tutti gli altri canali d'irrigazione del Friuli e del Veneto.

— Sì, sì, viene qui a dirci con un sorriso mesi-

1. Il sistema attuale d'imposte dirette sarebbe rimpiazzato da un'imposta unica e progressiva sulla rendita, e le imposte indirette verrebbero abolite.

2. Le tasse scolastiche sarebbero abolite per tutto le scuole primarie.

3. Dieci milioni di scellini da prelevarsi sull'indennità di guerra sarebbero adoperati alla creazione di un fondo generale per le scuole.

— L'Imperatore di Germania nel suo discorso in occasione dell'apertura della Dieta dell'Impero così si espresse intorno al passaggio del S. Gottardo: « Il Governo e le Camere italiane hanno dato volontieri il loro appoggio all'esecuzione di questa grande opera, ed io sono certo che gli interessi economici o politici che vi si collegano non saranno meno apprezzati dal Governo della Germania e dal Reichstag, di quel che lo sieno negli altri paesi. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 44933, Sez. V.

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE AVVISO

Nell'incanto tenutosi presso questa Intendenza nel giorno 13 andante mese, è stata deliberata la esazione della tassa sul Macinato per l'anno 1872 nei tre Distretti di Sacile, San Vito, e Codroipo verso l'aggio di L. 4, quattro, per ogni cento lire versata in Tesoreria.

Si fa noto pertanto, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo del quindici corrispettivo di delibera, andrà a scadere alle ore due pomeridiane del giorno 27 ottobre corrente, e che le offerte medesime saranno ricevute da questa Intendenza, insieme alla prova dell'eseguito deposito di L. 2300, e ciò a garanzia della rispettiva offerta.

Udine, li 16 ottobre 1871.

L'Intendente

TAJNI

—

Per la Corte d'Assise si stanno compiendo i lavori nel fabbricato dell'Ospitale vecchio, i quali (tanto per la Sala dei dibattimenti, quanto per le annessi stanze) riuscirono molto appropriati al bisogno e decorosi. A qualche lieve inconveniente sarà rimediato, e tra pochi giorni saranno anche giunte da Milano tutte le mobiglie necessarie. Per il che, entro la prima quindicina del prossimo novembre, la Corte darà principio ai dibattimenti, nei quali il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto generale signor Castelli. Ci viene detto che fra le cause che vi saranno discusse, alcune versano sull'opposizione, avvicinata con quello che succede in Corsica, non manca d'importanza.

— Dicesi che il generale Trochu risulti di com parire innanzi alla Commissione che deve giudicare i generali che hanno reso una piazza per capitolazione. Il generale adduce per pretesto che non egli, ma il generale Vinoy firmò la capitolazione di Parigi.

— Il *France* pubblica le informazioni seguenti sulle condizioni del trattato passato colla Germania:

« In avvenire i pagamenti fatti da noi verranno dalla Germania ritenuti come effettuati, non soltanto dal giorno della verifica, ma dal giorno del versamento.

« Sul mantenimento delle truppe d'occupazione noi ottengiamo il ribasso seguente: si pagava finora fr. 175 a testa e 2 fr. per cavallo; d'ora innanzi non si pagherà che fr. 150 a testa e 175 per cavallo. »

Nel giorno 19 si tennero altre udienze per contravvenzione alla legge forestale ed alla legge sulla

stofelico un tale che mi pare il *dubbio* in persona. Non vedi, o Pontebba, che tu hai da fare i conti con tanta gente od avversa, od indifferente? Non vedi, che fino a Venezia (a Venezia!) bisognosa di attrarsi l'acqua da tutte le fonti, di aprirsi nuove vie; a Venezia che non ha avuto per tanti secoli altra strada commerciale col nord, se non quella della Pontebba, a Venezia, che non potrà mai sperare colla navigazione e col commercio, se non prosperano coll'agricoltura, coll'industria, coll'attività multiforme le provincie che la circondano, trovate degli avversari?

— E troppo vero: ed avremmo appunto da regolare qualche conto con certi Sammarcini... (siamo per arrivare a Mestre); ma rimettiamo la nostra gita alla città, che secondo Sagnazzaro venne fabbricata dagli Dei, e che aveva 6000 ducati per pagare i 6 versi dell'epigrammatico poeta napoletano; rimettiamola ad altro tempo, perché le poche lettere minacciano di diventare molte.

Però il resto del nostro viaggio non è stato senza qualche riflessione, di noi tutti, dacchè da Treviso in qua siamo rimasti soli, come al solito. Per non andare più per le lunghe, ricapitolerei cumulativamente le riflessioni nostre in poche massime, come se fossero la morale della favola. E sono queste: 1. La bolla che non chiese non ebbe la coda; e per questo bisogna chiedere fino all'importunità, come l'Asproni e compagni per la Sardegna. Bisogna tempestare nella stampa, nei Consigli, nei rapporti, nei ricorsi, colle petizioni nel Parlamento, in ogni luogo. Bisogna seccare tutti; e quando tutti saranno proprio vicini allo stato d'idrosfobia, allora si farà.

2. Non si farà nulla, né di questo, né di altro, se tutti i Veneti non vanno d'accordo come Boni e Lazzaro e tutti i meridionali quando si tratta di chiedere per loro. Bisogna andare d'accordo nel

privativa dei sali o tabacchi, essendo presieduto il Tribunale dal Giudice sig. Rossi. L'accusa era sostenuta ancora dal sig. Zorzi e la difesa rappresentata dal sig. avv. Spangaro. Due delle cause furono rinviate: per le altre fu pronunciato verdetto di colpevole.

La frequenza dei reati per contravvenzione a schiva mosse il pubblico ministero a provocare, e egredìo lo fece, la severa applicazione del legge. I signori difensori non mancarono di assolvere condegnamente al loro mandato.

FATTI VARI

Sunto teorico e pratico di enologia per viniificatori della trivigiana, compilato dal direttore tecnico della società enologica della provincia di Treviso prof. Antoni d'Carpenè Conegliano 1871. (Vendesi ad Udine dal Gambierasi cen. 60). Prima di tutto diremo che questo libretto, dove acquistarsi da tutti i nostri produttori di vino, i quali avranno molta da impararvi, per esservi le pratiche della vinificazione ridotte alla massima semplicità di applicazione, quale risultato dello studio scientifico e sperimentale ridotto alla portata di tutte le persone, ogni poco intelligenti, e riassunto, in massime positive, che si possono dire, di certa guisa, una completa pratica per i viniificatori.

Il prof. Carpenè ha il vantaggio di avere esperienza da sé ed applicato gli studi e le esperienze fatto dagli altri: per cui il suo non è *librum de libris* come si usa da tanti, se pure non si vuol dire che è il succo degli altri suoi studi e libri pregevolissimi altre volte pubblicati (lo consigliamo a mettere un'altra volta l'elenco sulla coperta delle proprie pubblicazioni, colle indicazioni relative). Questo libretto deve essere letto con grande interesse anche dai dilettanti, ma deve esserlo dai possidenti, fattori e coltivatori, e da tutti quelli che intendono alla fabbricazione, commercio, ed uso dei vini anche nel nostro Friuli.

Questo libretto ci prova poi molte cose, talune delle quali è bene il ricordare ai nostri compatrioti. E prima di tutto che la Società enologica trivigiana, la quale ha la sua sede a Conegliano, avrebbe prodotto già degli ottimi frutti col solo dare un direttore tecnico come il prof. Carpenè di quella scuola tecnica-agraria. Allor quando c'è un uomo, il quale ha studiato scientificamente la vinificazione, e l'ha trattata sperimentalmente nelle condizioni reali del paese al quale si applicano i suoi studii, non può a meno di giovare praticamente a tutti i coltivatori. In secondo luogo si prova altresì l'utilità di quella Società enologica dal fatto, che essa cominciò di già a portare i suoi vini nel commercio lontano. Di più la si prova colla dimostrazione che risulta anche da questo opuscolo di tutti i difetti nella produzione e raccolta delle uve, nella vinificazione e conservazione dei vini, e che nel Friuli non si hanno comuni col Trivigiano.

Ci dimostra questo opuscolo quanto per l'industria vinifera, come per tante altre giovi che ci sia un Istituto tecnico-agrario, nel quale s'insegni la chimica applicata, poiché senza le cognizioni di tal sorte non arriveranno mai i nostri possidenti a farsi produttori di vini utilmente commerciali qui ed al di fuori. Quella del possidente è un'industria come un'altra; e se il capo di questa industria, che è il possidente la terra, non possiede anche le cognizioni relative per farla fruttare per bene, la sua sarà sempre un'industria miserabile, ed egli un pittocchio, per la povera rendita delle sue terre. Di certo la sua industria, in quanto alla vinificazione, potrebbe semplificarsi facendosi egli semplicemente produttore di buone u

come accade della galetta, ch'ei lascia filare in seta e vendero ad altri. Ma ad ogni modo occorre anche per questo, che ci sia nel paese qualcuno, più d'uno, che sieno anzi molti, i quali abbiano tutte le cognizioni richieste per potersi dedicare alla speculazione del fabbricato e commerciare vini. In ogni caso questo possidente, anche se non vuole fare da sè, deve essere dotato delle necessarie cognizioni, per assecondare con esso e col popolo sua coloro che vogliono speculare; giacchè nessuna speculazione di questa sorte è isolata mai, non può nascerne nemmeno in paesi dove non sono molti che la comprendano. Il possidente dovrà in ogni caso, se pure volesse vendere le uve agli altri, saper produrre questo secondo le qualità richieste dagli abili vinificatori. Questi poi verranno laddove c'è abbondanza di materia prima eccellente e laddove ci sono studii corrispondenti diffusi tra molti. Noi abbiamo in qualche luogo menzionato un nostro conoscente di Asti, il signor Boschiero, il quale produce e commercia buoni vini, comprendendo ed adoperando le uve del suo circondario. Ebbene: abbiamo saputo, che il signor Boschiero è un farmaista, il quale ha saputo applicare le sue cognizioni chimiche alla produzione ed al commercio dei vini. Così ha fatto un buon affare per sé, e giova ai produttori i quali quest'anno in quei paesi hanno tante uve, che mancano di vasi vinari per il vino. Il signor Boschiero ha cominciato ad aprire ai vini del suo paese anche il mercato delle Indie: e noi non potremo aprirci almeno quello dei consumatori più vicini della Germania?

Il Friuli aveva il vanto di buone qualità di uve, che davano ottime essenze; ma i coltivatori hanno bisogno di leggere l'opuscolo, accennato anche per imparare a produrre le buone qualità e specificandole secondo i luoghi.

Noi abbiamo mostrato la velleità di formare una società onologica; ma non approdiamo nulla, in questa ceme in tante altre cose, perché disgraziatamente i possidenti istruiti ed aventi le cognizioni necessarie ad esercitare l'industria agraria sono pochi: sicché non ci credono nemmeno alle istituzioni dirette al loro vantaggio. E ciò è naturale, poiché quando non si possiedono le cognizioni e le qualità necessarie per prendere una parte attiva a simili istituzioni ed imprese, non si può averci né fede, né amore.

Adunque la prima parte sarà sempre quella di diffondere la istruzione scientifica applicata a tutte le diverse industrie che compongono l'industria agraria.

Perciò bene si fa ad ampliare ed accrescere il nostro Istituto tecnico, base fondamentale dell'attività produttiva paesana dei buoni possidenti, agricoltori, fattori, capi ed agenti industriali e commerciali. Bene si fa a preparare questa istruzione d'un grado superiore colla preparatoria ed inferiore delle scuole tecniche di Udine, di Gemona, di San Daniele (il quale ora si avvantaggerà di un Collegio convitto fondato dai due professori Oliveira e Solimbergo, i quali costituirono delle loro famiglie la base di questo Collegio) e di Pordenone da fondarsi.

Senza un'istruzione applicata, generalmente diffusa non potremo sperare mai di dare al nostro paese quel serio indirizzo verso un miglioramento nella attività produttiva, dal quale dipende la sua prosperità. Perciò noi loderemo grandemente tutti quelli che promuovono questa istruzione, e non saremo avari del merito plasmati verso quelle aniene grette, le quali vorrebbero fare in questo i risparmi, che non sono loro del paese richiesti.

Se l'istruzione tecnica agraria fosse generalmente diffusa, noi non avremmo tanta gioventù disoccupata, la quale si annoia mortalmente e s'immiserisce e non sa di che cosa occuparsi; noi avremmo già da molto tempo introdotto fra noi l'irrigazione, avremmo delle industrie, compresa quella della seta; avremmo un maggiore numero di persone intelligenti ed operose da formare delle buone rappresentanze e dei buoni governi comunali e provinciali, di cui si lamenta tanto la mancanza.

Noi vediamo volontieri di possedere in Provincia un buon Distretto industrioso in Pordenone, e che al confine di essa, a Conegliano, si venga stabilendo uno dei buoni centri di attività agraria illuminata; ma speriamo che l'istruzione moltiplicherà dovunque questa attività, la quale soltanto potrà far prosperare la nostra Provincia.

Scavi a Roma. Togliamo da un carteggio romano della *Perseveranza*:

Il senatore Rosa, continuando i lavori di scavo presso la Basilica Giulia, ha rinvenuto un mosaico, di cui era ricoperto il pavimento, ed ora sta scoprendo la gradinata per la quale si ascendeva al tempio. È un nuovo monumento posto allo scoperto nel Foro romano.

Continuano gli scavi nelle stupende terme di Caialetta, ed ormai le sale principali sono sgomberate di tutte le macerie, in guisa che anche qui è lecito vederne le grandiose forme, ed i mosaici che ne adornavano il pavimento. Un numero straordinario di forestieri (tenuto conto che siamo ancora al principio di autunno), percorre tutti i luoghi dell'antica Roma, e ovunque si vedono gentili signore inglesi, russo ed americane, che cercano avidamente le nuove scoperte archeologiche.

Questo fatto, se rivela una grandissima cultura in queste nobili signore, dimostra che un gran numero di stranieri venivano qui a vedere la Roma dei Romani, e non già la Roma dei Papi. Le funzioni religiose del Vaticano fanno da un anno, ma il numero dei colti visitatori non è punto scemato. Soltanto, in mezzo agli stranieri eruditi ed alle donne signore estere, si ha il piacere di vedere un numero non meno inferiore di italiani a cui non era concesso facilmente di visitare Roma.

Il Treno Internazionale. Loggosi nella *Gazzetta Piemontese*:

È cominciato il servizio, a grande velocità, per la ferrovia del Frejus.

Da Torino a Parigi si arriva in ore 23, minuti 20; da Parigi a Torino s'impiegheranno invece ore 24 e minuti 24; questa differenza è in gran parte solo apparente, e dipende da che l'ora media di Parigi è in ritardo di 1 ora e 15 minuti su quella di Roma.

Col sistema Fell si impiegheranno 2 ore e 10 minuti in più da Torno a Parigi.

Col servizio attuale partendo da Torino alle 7.38 ant. si arriva la sera stessa a Ginevra alle ore 8.43 ed a Lione alle 9.20.

Noi speriamo che coll'orario definitivo si otterrà ancora maggior vantaggio e comodità; a parte che saranno due i convogli diretti invece d'uno, si potrà ancor guadagnarli in celerità; infatti, ora da Torino a Macon (chilom. 356) s'impieghano ancora quasi 44 ore, mentre con una velocità di 40 chilometri all'ora vi si impiegherebbero sole 9 ore; ponendo anche un'ora a Modane per la visita dei bagagli e passaporti, si guadagnerebbero pur sempre altre 4 ore, cosicché invece di partire alle 7.35 da Torino si potrà partire verso mezzodì, e così pure invece di giungere da Parigi alle 9.5 si potrebbe arrivare verso le 5, epperciò in tempo ancora per le distribuzioni delle corrispondenze postali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data 17 settembre con cui si approva il Regolamento annesso al decreto medesimo, che modifica in alcune parti gli ordinamenti del gioco del lotto.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo la seguente:

A Grande, ufficiale:

Settembrini comm. prof. Luigi.

3. Il seguente avviso del ministero di grazia, giustizia e culti:

La Divisione amministrativa e la Ragioneria di questo ministero (soli uffici che tuttora si trovano in Firenze) col 1° del prossimo novembre dovranno funzionare in Roma, s'invitano tutte le autorità ed uffizi cui possa interessare di rivolgere le loro corrispondenze al ministero in Roma a datare dal giorno 24 del corrente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vieona 49. La situazione politica è immutata: continuano le discussioni, si attende per oggi o domani la decisione.

Praga 48. La polizia prende misure di precauzione contro eventuali dimostrazioni.

Parigi 48. È priva di fondamento la voce che tre navigli componenti la squadra di Cherbourg siano partiti alla volta di Tunisi.

La commissione per la ricostruzione dell'*Hotel de la Ville* presentò la sua relazione, che verrà discussa al consiglio municipale nella seduta del 28 corr.

Versailles 48. Faidherbe si recherà in Egitto ai 6 novembre incaricato d'una missione al governo.

Bruxelles 18. Sono giunti a Ginevra alcuni dei più influenti legittimisti. Il conte di Chambord è atteso costà entro la settimana.

Parigi 18. In seguito alle deliberazioni prese nell'ultimo consiglio dei ministri, fu notificato a monsignor Chigi che la Francia vuol salvo il diritto di proposta riguardo i vescovi. Si crede imminente la sua partenza.

Costantinopoli 18. Non il Sultano ma il granvisir parte per Livadia.

— Leggiamo nell'*Itale*:

Risulta da nostre informazioni che il ritardo del viaggio a Roma del principe e della principessa di Piemonte è soltanto di alcuni giorni. Nel corso del mese di novembre, la capitale possederà il Re, e il principe Umberto e la principessa Margherita col principe di Napoli.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Molti deputati che fanno parte della Commissione generale del bilancio hanno scritto che il giorno venti sarebbero a Roma per l'annunciata convocazione.

Dalle risoluzioni che prenderà la Commissione e dallo stato de' suoi lavori dipende la pubblicazione più o meno sollecita del decreto di chiusura della sessione legislativa e apertura della nuova. Questa in ogni caso si farà nella seconda metà di novembre. Non resta che a fissarne il giorno.

— Nel consiglio de' ministri si sta esaminando la questione delle corporazioni religiose. Crediamo erronea la notizia che siano già deliberate le basi del progetto di legge da presentare al Parlamento. (Id.)

— La *Liberà* e il *Corriere Italiano* annunciano che venne definitivamente scelta per il treno celere fra Roma e la valle del Po la linea di Falconara. A quanto scrive la *Gazzetta d'Italia*, si trattrebbe per questi affari di tenere un meeting a Firenze.

— Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Privilegiata di Berlino*, che in un pranzo dato a Berlino dall'Imperatore di Germania all'ufficialità superiore, venne pure invitato il maggiore di stato maggiore italiano, distintissimo professore alla Scuola superiore

di guerra di Torino, barone Mazza, il quale da un mese trovasi in Germania per disimpegnare una missione ricevuta dal nostro ministro della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Madrid, 18. Il Congresso con 193 voti contro 27, prese in considerazione la proposta di dare al Governo un voto di fiducia.

Londra, 18. Lo scontro fuori della Banca è di 4 3/4 in luogo di 5.

Londra, 19. Ieri al banchetto in onore di Leon Say, il lord maire parlò dell'antica amicizia dei due paesi.

Say espresse la riconoscenza della Francia verso il popolo inglese, e dipinse i dolori di Parigi.

Il vescovo di Winchester e Manning parlaroni in onore della Francia.

Belgrado, 18. Il principe Milano accompagnò il primo Reggente Blaznovatz e partì per la Crimea per salutare l'Imperatore di Russia.

Vienna, 18. La *Neue Presse* dice che le imposte indirette sorpassano le previsioni di 12 milioni. Quindi alla fine di dicembre nessuna operazione finanziaria è necessaria.

Stuttgart, 19. Il bilancio non contiene più, tra le spese, le tre ambasciate di Parigi, Carlsruhe e Berlino.

Berlino, 19. La *Corrispondenza Provinciale* pubblica le convenzioni del 12 corr. Sono inseparabili una dall'altra, in guisa che la ratifica di una mette l'altra in vigore. La prima convenzione si riferisce allo sgombero di sei dipartimenti. Le truppe di occupazione si ridurranno a 50.000, quindici giorni dopo la ratifica. La Francia pagherà il quarto mezzo miliardo dal 15 gennaio fino al 1 maggio 1872, in rate di quindici giorni. La sospensione dei versamenti produrrebbe la rioccupazione del territorio sgombrato. Questo territorio resterà neutro. La convenzione doganale stabilisce un sistema di favore per i prodotti dell'Alsazia e della Lorena sino alla fine del 1872, accordando una reciprocità parziale, e' istituito dei sindacati composti delle Camere di Commercio dell'Alsazia e della Lorena, per impedire le frodi. La Germania cede alla Francia i Comuni di Raou-Les-Sœux, Raou-sur-Plaine, Igney e parte d'Auricourt.

Washington, 19. Le Autorità americane promisero di consegnare al Governo Canadese il vapore *Hartford* portante filibustieri; ma non permetteranno che esso sia catturato nelle acque dell'America.

Copenaghen, 19. Il Ministro degli esteri fece al presidente delle Camere comunicazioni confidenziali sui negoziati della Danimarca colla Prussia relativi all'esecuzione dell'articolo 19 del trattato di Vienna, concernente l'indigenato agli abitanti dei territori ceduti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Francese. 57.25; fine settembre Italiano 62.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 423;— Obbligazioni Lombardo-Venete 243;— Ferrovie Romane 89.50; Obbl. Romane 163.50; Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 175;— Meridionali 187.50, Cambi Italia 3;— Mobiliare 255;— Obbligazioni tabacchi 478;— Azioni tabacchi 705;— Prestito 93.57.

Berlino, 19. Austrachio 216.14; lomb. 107.12; viglietti di credito 12; viglietti 1865 12; viglietti 1864 12; credito 161.12; cambio, Vienna 12; rendita italiana 58.418; banca austriaca 89;— tabacchi 12; Raab-Graz 12; Chiuda migliore.

Londra 19. Inglese 93;— lomb. 12;— italiano 59.318; turco 12; spagnuolo 45.112; tabacchi 33.34 cambio su Vienna 12.

N. York 19. Oro 112.34.

FIRENZE, 19 ottobre

Rendita	63.72	—	Prestito nazionale	84.97
» fino cont.	—	» ex coupon	—	
Oro	21.21	—	Banca Naz. (nominali) 29.00	
Londra	26.75	—	Azioni ferrov. merid.	414.25
Parigi	102.60	—	Obbligaz. »	194.
Obbligazioni tabacchi	492.	—	Buoni	495.
Azioni	725.75	—	Obbligazioni eccl.	84.80

VENEZIA, 19 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.	—		
Cambi	da		
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.80	—	65.60
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	85.60	—	85.75
» fino corr.	—	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—	—
» Compt. di comm. di L. 1000	—	—	—
Pezzi da 20 franchi	21.21	—	21.22
Bancinote austriache	—	—	—
Venezia e piazza d'Italia.	da	—	—
della Banca Nazionale	5-0/0	—	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	—	—

TRIESTE, 19 ottobre

Zecchin Imperiali	fior.	5.69	—	5.70	
Corona	—	9.44	1/2	9.45	1/2
Sovrano inglese	—	11.95	—	11.94	
Lira Torche	—	—	—	—	
Talleri imperiali M. T.	—	—	—	—	
Argento per cento	—	118.55	—	118.75	
Colonati di Spagna	—	—	—	—	
Talleri 120 grana	—	—	—	—	
Da 5 franchi d'argento	—	—	—	—	

VIENNA, dal 18 ott. al 19 ottobre

